



LE CURIOSITÀ
FINANZIARIE
DEL MERCOLEDÌ

a cura di:
FABIO GOBBATO

**eventi
in famiglia**

Gennaio • •

BENVENUTO 2024

Cautela sulle criptovalute
Nulla cambia

Febbraio •

Scegliere gli Emergenti
Farmacia VS. Banche
Sette
Settore Farmaceutico

Marzo • •

Euforia
Ancora sugli Emergenti
Tango Argentino
Le vie del lusso
Il cacao

Luglio • □

Pensieri lenti e veloci
Biden o Trump
Parità di genere
22 Marzo 1993

Agosto • • • • •

Mi riposo

Settembre □

VIX
Oro bianco
Locomotiva d'Europa
La corsa dell'argento

Aprile •

Via Montenapoleone
sempre più luccicante
Curiosità finanziarie
Curiosità climatiche

Maggio • •

Sempre più in alto
Valutazione
Woodstock
Nuove tendenze

Giugno • • • □

Sempre più in alto
Valutazione
Woodstock
Nuove tendenze

Ottobre • • •

L'Aspirina
Paradiso Italia
L'Economia del Benessere
Funflation
Spruce Pine

Novembre

Previsioni mancate
Truffe in aumento
Tutto come prima
Birkenstock

Dicembre

L'anno dei record
Studiare sempre



All'inizio dello scorso anno, parte degli esperti sui mercati finanziari avevano profetizzato una recessione economica per il 2023, con un conseguente crollo dei mercati azionari.

Quanto realmente accaduto è esattamente il contrario, infatti gli stessi sono saliti poderosamente, come testimoniano ad esempio le ottime performance dell'indice mondiale (+22%), degli statunitensi S&P500 e Nasdaq (rispettivamente +24% e +54%) e di quello europeo (+18%). Fra le eccezioni segnalò gli indici azionari cinesi, rappresentati da Hong Kong, autore di un ribasso del 14%.

La regina d'Europa è stata certamente l'Italia, con un eccellente +28% dell'indice FTSE MIB.

Fra i maggiori contributori di tale successo evidenzio le banche (+45% l'indice), le cui quotazioni sono salite sulla spinta degli utili davvero cospicui, ottenuti grazie all'esagerata crescita dei tassi di interesse, apportatrice (dopo oltre un decennio) di:

- interessi attivi sui loro depositi presso la Banca Centrale Europea;
- un ben maggiore margine di intermediazione (la differenza fra tasso di interesse sui prestiti concessi e quello sui depositi).



Per la stessa ragione però è stato fortemente penalizzato l'immobiliare, unico settore negativo del 2023, con -30%: il crollo delle richieste di mutui si è riverberato sulle compravendite, che sono diminuite.

Anche i mercati obbligazionari sono stati protagonisti di un prodigioso rialzo (mediamente da 4 a 8% gli indici principali), quasi esclusivamente nell'ultimo bimestre.

Ma come sarà il 2024?

Le autorevoli previsioni delle maggiori banche d'affari sono molto più variegate quest'anno, in particolare per la Borsa statunitense: si va dal -10% di JP Morgan al +10% di Bank of America.

Le ragioni di tanta incertezza sono principalmente le seguenti:

1. i tassi di interesse, previsti in diminuzione;
2. la leva fiscale: l'economia non cresce sufficientemente ma i debiti hanno raggiunto livelli troppo alti.

Ricordo che nel 2023 il PIL USA è salito molto, anche grazie ad un deficit "astronomico" dell'8%, non ripetibile nel 2024;

3. i rischi geopolitici: il 60% della popolazione adulta mondiale sarà chiamata al voto (due miliardi di cittadini adulti su quattro, di 76 paesi: questo mese inizierà Taiwan, mentre gli USA chiuderanno a novembre).

Nella mia oltre trentennale esperienza ho assistito a molti periodi di incertezza: l'economia mondiale è sempre cresciuta, così come i mercati finanziari.

Noi risparmiatori dobbiamo continuare ad investire diversificando ottimamente e rispettando il corretto orizzonte temporale.





Avent'anni dal crac di Parmalat, il più grosso per il nostro Paese, il 2023 è stato caratterizzato dal fallimento di alcuni grandi gruppi internazionali, di differenti settori.

Nell'immobiliare, la cinese Evergrande ha presentato istanza di fallimento a New York in estate, mentre la statunitense Weworking, specializzata in immobili per uffici, e l'austriaca Signa si sono trovate nella medesima situazione a novembre. Il settore bancario è stato invece scosso principalmente dai s e g u e n t i "terremoti":

- Silicon Valley Bank, caduta rovinosamente a causa di investimenti sbagliati e dell'aumento indiscriminato dei tassi di interesse che ne ha fatto crollare il valore;
- Credit Suisse, "saltata" dopo alcuni anni davvero difficili, contraddistinti da bilanci continuamente in perdita.

Meno eco ha invece avuto la vicenda della piccola Smart Bank Spa, con sede a Napoli: alla vigilia dello scorso Natale, Banca D'Italia ha deciso di sciogliere il CDA e i comitati di sorveglianza della stessa e della controllante Cirdan Group Spa, e le ha sottoposte alla procedura di amministrazione controllata.

Il neonato istituto di credito (2022) aveva destato le attenzioni degli organi di vigilanza a causa delle offerte strepitose di depositi vincolati:

1. a cinque anni con tassi crescenti dal 4,25% fino all'8,25%;
2. oppure a vent'anni al 7% annuo, con interessi pagati alla scadenza;
3. o ancora un conto deposito indicizzato all'andamento dell'indice della Borsa Italiana!

È pur vero che il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi garantisce fino a 100.000 euro, ma i clienti che vi hanno depositato, o meglio "scommesso", somme superiori, sono molti: il bilancio di soli quattro mesi di attività dell'esercizio 2022 rivela depositi per 47 milioni di euro e un patrimonio di 15 milioni.

Numeri troppo bassi per fidarsi, tanto più che si tratta di una fintech, ossia di una banca virtuale priva di sportelli.

Al solito il pubblico si è fatto catturare da:

- una campagna marketing davvero aggressiva;
- la promessa di rendimenti ampiamente superiori a quanto offerto dal mercato (il BTP a 5 anni ha un rendimento di circa il 3,20%).

Di fronte a simili proposte suggerisco sempre di diffidare.

Nulla cambia

31

- GENNAIO -
1230





Farmacie vs. Banche

Proprio la tecnologia, in particolar modo la crescita costante dell'utilizzo dei servizi di home banking, ha accelerato il processo di chiusura degli sportelli delle banche tradizionali (e ha anche stimolato la nascita di banche virtuali).

Se il numero delle filiali cala, quello delle farmacie invece sale. Incrociando i dati dell'Associazione Bancaria Italiana e di Federfarma, si evince che nel 2024 il numero delle farmacie sarà persino superiore a quello degli sportelli bancari: ciò si è già verificato in alcune aree, come le Isole e il Sud, ma non ancora al Nord, dove le banche supportano le attività imprenditoriali.

Il continuo aumento del numero di farmacie è principalmente ascrivibile a tre fattori:

- .1. la liberalizzazione sulle nuove aperture,
- .2. la digitalizzazione che, in continua crescita anche nel sistema sanitario, ha contribuito a trasferire servizi erogati in passato dalle sole strutture ospedaliere, alle farmacie, appunto,
- .3. l'invecchiamento della popolazione, che necessita sempre più del sostegno sanitario a tutti i livelli.

In un recente rapporto, l'OCSE ha rilevato che la crescente spesa per la sanità contribuirà vigorosamente al deterioramento del rapporto debito pubblico/PIL del nostro Paese, dal 140% attuale al 180% previsto per il 2040. Tale peggioramento trae origine dalla combinazione della bassa crescita economica (0,6% secondo gli ultimi dati di Banca D'Italia) associata ad un costo crescente dei sistemi previdenziale e, appunto, sanitario.

Ciò può avere un riverbero rilevante anche in ambito finanziario: con un rapporto debito pubblico-PIL in deciso aumento, per noi risparmiatori diventa necessario investire diversificando, ed evitando quindi il rischio di concentrazione.

Qualche tempo fa avevo dedicato una mia Curiosità al tema della chiusura degli sportelli bancari, il cui numero è diminuito di oltre 10.000 unità (-25%) negli ultimi dieci anni, nel nostro Paese: oggi se ne contano poco più di 20.000, ma la tendenza è che il calo prosegua.

In Italia ci sono mediamente 33 sportelli bancari per 100.000 abitanti mentre nei paesi più tecnologicamente evoluti se ne contano molti meno: in Finlandia sono solamente 5!



La locuzione sette sorelle è stata coniata nel 1945 da Enrico Mattei (fondatore di ENI), ad indicare le società che da allora alla crisi petrolifera del '73, si spartirono il mercato mondiale del petrolio: cinque erano statunitensi, una britannica e una olandese. Proprio Mattei chiese invano più volte l'ingresso dell'italiana AGIP in quello che si scoprì poi essere un cartello monopolistico fondato su accordi che evitavano la concorrenza sui prezzi dell'oro nero e prevedevano la suddivisione dei territori estrattivi fra le stesse società aderenti.

Nel 2007 il Financial Times creò la nuova espressione "le nuove sette sorelle", riferendosi ad altrettante aziende dominanti nel medesimo settore, per lo più a controllo statale, provenienti da Arabia, Cina, Venezuela, Brasile, Iran, Malesia e Russia.

Da qualche tempo la finanza americana ha coniato la locuzione "magnifiche sette", riferendosi ad altrettante regine, appartenenti però al settore tecnologico: Apple, Microsoft, Tesla, Nvidia, Amazon, Meta e Alphabet (ossia Google).

Nel 2023 il loro valore di mercato è aumentato a dismisura, sostenendo pesantemente la crescita del Nasdaq, la Borsa delle società tecnologiche, che ha realizzato un +55% circa, il doppio della media dei listini mondiali.

Le magnifiche hanno complessivamente raggiunto una capitalizzazione inimmaginabile fino a qualche anno fa, pari ad esempio a:

- il 50% del Nasdaq;
- il 30% dell'S&P500;
- la somma dei listini più grandi al Mondo escluso gli USA, e quindi UK, Germania, Francia, Giappone e Cina;
- 17 volte il valore di tutte le società quotate alla Borsa italiana;
- 3 volte il PIL della Germania.

Mentre Microsoft è recentemente diventata la più grande società al Mondo, Apple mantiene il primato nella classifica globale dei marchi.

I prezzi delle azioni delle Magnifiche sono davvero "cari" ma i mercati finanziari continuano a scommettere sulla loro crescita perché dotate di business solidi abbinati rilevanti investimenti sul futuro, e quindi sui trend in grado di cambiare le abitudini della popolazione mondiale (ad esempio l'intelligenza artificiale).

Al risparmiatore tentato ad investirvi ricordo che Nokia, alla quale ho dedicato una recente Curiosità, era la regina della tecnologia mondiale fino a circa quindici anni fa, ma dal 2007 ad oggi il suo valore è crollato del 90%.

All'investimento "autogestito" in azioni preferisco sempre quello gestito da operatori professionisti, ossia in fondi d'investimento o simili.



Il segreto di tanto successo risiede nel suo prodotto di punta: il farmaco per ridurre l'obesità, premiato quale scoperta dell'anno dalla prestigiosa rivista Science.

Entrambi sono certamente temi futuribili sui quali investire una parte dei propri risparmi, ricordando sempre di farsi assistere dai professionisti del settore finanziario.



EUFORIA!

La Borsa che si è fatta recentemente notare è stata però quella giapponese, che dopo 35 anni ha superato il livello massimo raggiunto a dicembre 1989.

Allora, lo scoppio della bolla speculativa la fece precipitare dell'80% in tredici anni, e il Paese cadde in una lunga crisi economico finanziaria, paragonabile per certi versi a quella americana del 1929. La ripresa iniziò solo grazie alle politiche di stimolo dell'ultimo quindicennio; contestualmente cominciò anche quella della Borsa, il cui sostanzioso recupero è recentissimo: 50% nell'ultimo anno!

Le ragioni sono principalmente le seguenti:

1. una serie di riforme che hanno dato maggiore attrattività agli investimenti alla Borsa di Tokyo;
2. gli aiuti governativi a favore di multinazionali estere disposte ad investire nel Paese: ad esempio TSMC, gruppo taiwanese primo produttore mondiale di microchip, ha ricevuto fondi per un mega sito produttivo;
3. la debolezza dello yen, che aiuta considerevolmente le esportazioni;
4. la persistente "stanchezza" economica, che si traduce in permanenza di tassi negativi: gli investitori preferiscono dunque le azioni alle obbligazioni prive di rendimento. Sorprendentemente le preferiscono nonostante il Paese sia scivolato in recessione tecnica, a causa di due trimestri consecutivi di calo del PIL.

In conclusione, le Borse corrono, anche se i prezzi delle azioni sembrano essere davvero cari, come testimoniano gli alti livelli raggiunti da taluni indicatori.

Come è già accaduto in passato, questa euforia può condizionare erroneamente le scelte di investimento dei risparmiatori, ai quali suggerisco prudenza e un confronto con professionisti del settore.

Anche in questi primi due mesi del 2024 i listini azionari di molti paesi hanno continuato a correre vigorosamente raggiungendo vette mai toccate prima: Messico, Perù, Romania, Ungheria, Olanda ed Egitto, solo per citarne alcuni.

Se la spinta in Europa è stata generata dagli ottimi bilanci delle banche (con utili alle stelle), quella statunitense è imputabile in particolare a:

- una crescita economica robusta, ottenuta però con deficit pesanti;
- l'incremento medio degli utili dei gruppi di casa: a tal riguardo preciso però che mentre le Magnifiche Sette, alle quali ho dedicato la scorsa Curiosità, stanno registrando numeri da capogiro, il resto della Corporate America procede a ritmi meno che ordinari.

Euphoria

伎町

Gli Emirati Arabi Uniti hanno conquistato l'indipendenza solo cinquant'anni fa, quando nel 1971 hanno ufficialmente abbandonato lo stato di colonia britannica, che vigeva al 1820.

In una mia Curiosità di circa un mese fa avevo approfondito il tema di alcuni paesi emergenti, particolarmente sofferenti a causa di fragilità economiche, finanziarie e sociali: avevo però concluso riferendo che della medesima "categoria" fanno parte alcuni virtuosi, che stanno viaggiando a gonfie vele: fra essi primeggia l'India, che ha recentemente detronizzato la Cina nella classifica dei paesi più popolosi al Mondo.



Taj Mahal Agra India

Dopo essere diventata la quinta potenza mondiale nel 2022 (non era neppure fra le prime dieci solo vent'anni prima), ha recentemente ha conquistato un altro risultato rilevante: la capitalizzazione della sua Borsa ha oltrepassato i 4.300 miliardi di dollari USA, e ha superato quella di Hong Kong, diventando così la quarta piazza borsistica mondiale dopo USA, Cina e Giappone. Di seguito esporrò le principali ragioni di così tanto successo.

L'economia indiana cresce a livelli inimmaginabili per il resto del mondo: l'anno fiscale 2023-24 dovrebbe chiudersi al 31 marzo prossimo con un +7,6%, ma l'ultimo trimestre registra addirittura +8,4%.

Nel corso del 2023 gli esperti avevano previsto un rallentamento analogo a quello globale, ma sono stati smentiti dai dati esaltanti dei consumi privati e degli investimenti industriali.

Ovviamente la rilevante crescita economica attrae capitali esteri, sia di investitori, che li impiegano in Borsa, sia di gruppi imprenditoriali, che vi insediano siti produttivi, spinti da condizioni favorevoli quali la stabilità politica e il costo del lavoro basso, ma anche dagli incentivi fiscali pubblici garantiti a fronte di aperture di nuovi stabilimenti.

Le imprese che un tempo avevano delocalizzato in Cina, oggi trovano in India una valida alternativa per spostare parte della produzione da un paese attualmente in forte crisi.

Gli indicatori economici hanno livelli rispettabili, su tutti il rapporto debito pubblico/PIL:

secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio Economico del nostro Ministero degli Affari Esteri, è pari a 58%; anche grazie a ciò l'India ha un rating Standard & Poor's BBB-.

Il gigante asiatico ha certamente grandi chances per continuare a crescere, così come altri paesi emergenti "in salute" nel mondo. Investirvi parte dei risparmi è dunque sensato, ricorrendo però a strumenti gestiti da professionisti del settore.





GALERIA PLAKATU & DYDO POSTER COLLECTION

Può capitare che il menù di un ristorante riporti dei prezzi inferiori a quelli che saranno indicati nel conto a fine pasto, o ancora che i prezzi di determinati prodotti al supermercato aumentino prima di arrivare alla cassa. Dove? In Argentina!

Qui, a gennaio, l'inflazione annua ha raggiunto il 254%, segno che il paese sta vivendo un periodo economicamente poco felice, caratterizzato da un debito e una spesa pubblici ormai fuori controllo.

Per l'ottavo paese al Mondo per estensione tale situazione è già nota, basti solo pensare che negli ultimi duecento anni di storia è fallito ben sette volte.

Tango Argentino

Nell'ultimo triennio l'inflazione, che il sito di Banca d'Italia definisce "aumento generalizzato dei prezzi di beni e servizi", è "tornata di moda" anche nel resto del Globo, anche se a livelli decisamente più bassi. Dagli anni '90 ha viaggiato in un intervallo compreso fra 0 e 2%, ma dal 2020 si è risvegliata raggiungendo circa il 13%, a causa del Covid e della guerra Russia-Ucraina.

In particolare quest'ultimo tragico evento, ha scatenato un rialzo inimmaginabile dei prezzi dei prodotti energetici: quello del gas è passato ad esempio da 20 a quasi 400 euro al megawattora in pochi mesi, ed oggi staziona sotto i 30. Ciò si è propagato conseguentemente sul prezzo di tutti i beni e servizi, aumentato esageratamente.

L'allarme è ora rientrato, poiché nelle aree più economicamente avanzate è tornata a livelli storicamente normali: secondo Eurostat in Europa è pari a circa 2,5%, mentre l'Istat riferisce che in Italia è inferiore a 1%.

L'inflazione rimane comunque un sorvegliato speciale. La recente crisi di Suez rischia di riattizzarla, infatti i prezzi delle assicurazioni delle navi che transitano attraverso il Canale sono esplosi a causa del rischio guerra, e ciò può tradursi in un rincaro di taluni beni.

L'inflazione condiziona anche l'operato delle Banche Centrali che, come ben sappiamo, nell'ultimo biennio hanno aumentato a dismisura i tassi di interesse, cagionando sconvolgimenti nei mercati finanziari.

I ribassi generalizzati del 2022 sono stati però come sempre temporanei, dato che dal 2023 è iniziata la ripresa dei prezzi di azioni e obbligazioni.

In particolare per quest'ultima classe di investimento i prossimi tempi si preannunciano davvero ottimali.

20

- MARZO -
08:49





Cushman & Wakefield è fra le primarie società mondiali nell'ambito dei servizi immobiliari per proprietari e conduttori.

È nata oltre cento anni fa a New York, ed è attiva in sessanta paesi con 400 uffici, dove prestano servizio complessivamente circa 53.000 persone.

Da oltre 33 anni realizza un'interessante analisi sulle vie del lusso, in particolare sui canoni di affitto dei negozi disposti appunto sulle migliori vie del mondo.

L'ultima edizione di "Main Streets Across the World", relativa all'anno 2023, ha modificato i vertici della classifica: alle spalle della Fifth Avenue di New York, regina incontrastata da molti anni, si colloca ora la nostra Via Montenapoleone a Milano, che ha strappato la medaglia d'argento a Tsim Sha Tsui a Hong Kong (ora terza), ed è prima nella classifica europea.

Gli affitti annui delle tre medagliate sono rispettivamente di 20.000, 18.000 e 15.200 euro al metro quadro!

I negozi disposti lungo le high streets hanno sempre retto molto bene alle crisi che di tanto in tanto attanagliano il settore.

Ciò è confermato dai dati relativi anche ad altre ottime zone di Milano (le altre vie del quadrilatero della moda), e di altre città come Roma o Venezia o Firenze, per esempio, i cui valori stanno crescendo nonostante l'immobiliare sia genericamente in sofferenza da circa un biennio.

A confermare tale "stanchezza" è anche il crollo del relativo indice della nostra Borsa, che ha chiuso il 2023 con -30% e sta replicando il medesimo risultato anche in questo primo trimestre del 2024.

Il motivo principale di tale debacle è certamente l'aumento dei tassi di interesse, orchestrato dalle principali banche centrali al mondo: le richieste di mutuo sono crollate e conseguentemente anche quelle di immobili.

Come riferisco spesso, l'immobiliare è uno dei principali driver di crescita dell'economia mondiale, che nel corso degli anni ha sempre vissuto momenti di fragilità, dai quali si è sempre ripreso: sarà così anche stavolta.

La risalita partirà probabilmente grazie alle diminuzioni dei tassi ufficiali che le banche centrali hanno già preventivato per il 2024: quella Svizzera ha già iniziato la scorsa settimana, portandolo da 1,75 a 1,50%.

Con ciò ne beneficerà anche il mercato delle obbligazioni, i cui valori saliranno offrendo rendimenti prospetticamente molto interessanti.







Nell'ultimo triennio, in seguito agli eventi Covid 19 e guerra Russia Ucraina, le quotazioni in Borsa di alcune aziende e materie prime sono salite enormemente:

- › il prezzo del gas, come ho già riferito più volte, è aumentato da 20 a 400 euro (per poi però ridiscendere all'incirca ai 20 attuali);
- › il prezzo del nickel è quadruplicato in pochi mesi (salvo poi ritornare recentemente al suo valore "normale");
- › la capitalizzazione delle aziende appartenenti al settore difesa e sicurezza è "esplosa", com'è testimoniato ad esempio dalla crescita della quotazione alla Borsa di Francoforte della tedesca Hensoldt.

Fra i principali interpreti di salite da capogiro nell'ultimo anno, segnalo invece:

- › il Bitcoin, recentemente tornato sui suoi massimi con un rialzo di circa il 400% dai minimi del 2021;
- › Nvidia, società specializzata nella produzione di microchip e sistemi legati al mondo dell'intelligenza artificiale, il cui valore è quintuplicato in un anno, da circa 500 a 2300 miliardi di dollari.

Da gennaio 2024 il primatista in tal senso è stato certamente il cacao, il cui prezzo ha guadagnato il 150% circa, arrivando a 10.000 dollari USA alla tonnellata (arricchendo così quei rarissimi risparmiatori che vi avessero casualmente investito tramite l'acquisto di specifici strumenti finanziari dedicati).

Questa folle corsa al rialzo che ha sorpreso tutti gli operatori, è in realtà iniziata la scorsa estate ed è stata originata da almeno quattro fattori:

1. la diminuzione dell'offerta: Costa d'Avorio e Ghana, che detengono complessivamente il 70% del mercato mondiale, hanno prodotto il 30% in meno dello scorso anno. Prima la grande siccità ha ostacolato la giusta maturazione dei frutti, poi l'eccessiva umidità ha favorito lo sviluppo di malattie delle piante;
2. l'aumento del prezzo dei semi di cacao, che ha conseguentemente frenato gli acquisti della materia prima delle aziende dedite alla sua lavorazione;
3. le nuove regole europee a contrasto della deforestazione, che vietano l'importazione da paesi non allineati e dunque riducono il numero dei fornitori;
4. la speculazione, come sempre tirata in ballo in casi simili.

Indovinare o prevedere tendenze rialziste o ribassiste analoghe a quelle descritte oggi è sempre impossibile. Per la gestione ottimale del proprio patrimonio è bene quindi evitare di affidarsi alla fortuna ed è sempre necessario farsi assistere da riconosciuti professionisti del settore.





Nella mia penultima Curiosità, dedicata alle vie del lusso, avevo raccontato che a fine 2023 Via Montenapoleone a Milano è stata definita la seconda via più cara al mondo, alle spalle dell'intramontabile Fifth Avenue di New York, relativamente ai canoni di affitto dei negozi.

Sulla stessa negli ultimi giorni si sono riaccese le luci della ribalta, perché è stata realizzata l'operazione più cara di sempre in Italia su un singolo immobile: un iconico palazzo settecentesco affacciato proprio sulla celebre via è stato venduto dal fondo specializzato Blackstone al gruppo del lusso Kering, per la strabiliante cifra di 1,3 miliardi di euro: l'immobile di cinque piani, per complessivi 11.800 metri quadri (dei quali 5.000 affittati a prestigiosi marchi), è passato di mano dunque ad un prezzo di 110.000 euro al mq.

Nonostante il mega investimento, Kering sta vivendo un momento difficile, infatti i numeri di bilancio non brillano, così come la sua quotazione in Borsa: da inizio anno ha registrato un calo di 8% circa (e dai massimi di agosto 2021 di oltre il 50%). Nello stesso periodo l'indice globale di settore ha invece guadagnato il 4%, grazie ad alcuni campioni come Cucinelli, Tod's e soprattutto Hermes.

La sofferenza di Kering è imputabile alle difficoltà del suo marchio di punta, Gucci, che ha registrato un rallentamento delle vendite, non compensato dagli altri gioielli del gruppo francese, come

Balenciaga, Bottega Veneta e Yves Saint Laurent.

La quotazione di Hermes è invece salita del 23% da inizio anno e del 74% da metà del 2021.

Secondo gli esperti, tale differenza nei valori risiede anche nei seguenti elementi:

- .. Gucci si è rinnovata poco, ha un numero eccessivo di punti vendita (anche outlet), è alle prese con avvicendamenti/ sostituzioni nelle posizioni apicali;
- .. Hermes ha una rete distributiva molto selettiva, non ha outlet, si rivolge ad una clientela di fascia molto più alta e continua a beneficiare dei suoi prodotti iconici come Kelly Bag.

Le prospettive per il settore del lusso rimangono ottimali, poiché i ricavi potranno contare anche su quasi quaranta milioni di nuovi consumatori indiani di fascia medio alta entro il 2030, oltre alla continua crescita mondiale della popolazione con grandi patrimoni.

Date quindi le ottime opportunità, suggerisco di investirvi: per evitare però di incappare in investimenti sbagliati scommettendo su singoli titoli, è meglio acquistare.



Ta scoperta dell'oro risale probabilmente a 6.000 anni fa grazie alle popolazioni della Mesopotamia.

È stato uno dei primi metalli ad essere lavorato ed utilizzato per:

- ▶ la facile reperibilità (si trovava lungo i fiumi in piccoli accumuli o pepite);
- ▶ la buona malleabilità;
- ▶ il basso punto di fusione.

Il suo utilizzo per la creazione di oggetti preziosi fu favorito anche dalle peculiari proprietà estetiche, ossia il colore giallo intenso e la brillantezza: proprio a queste si deve probabilmente il suo nome, che deriva dal latino Aurum, e precedentemente dall'etrusco Ausum (giallo splendente).

Sempre più luccicante

E' trascorso dunque molto tempo dalla sua scoperta, ma l'oro continua tuttora a rivestire un ruolo primario in campo economico-finanziario, come si può evincere anche dalla recente crescita poderosa della sua quotazione, giunta ai massimi storici di 2.350 dollari USA l'oncia (corrispondente a 28,34 grammi).

Quali sono le ragioni alla base di tale movimento?

Storicamente il prezzo del metallo giallo è correlato inversamente:

- ▷ con l'andamento del dollaro, quindi sale se la moneta americana scende, e viceversa;
- ▷ con l'andamento dei tassi reali negli USA: se questi salgono il prezzo dell'oro scende, e viceversa.

Ricordo che i tassi reali corrispondono alla differenza fra tassi di interesse nominali e tassi di inflazione. Nell'ultimo biennio tale regola è però saltata: quando le banche centrali hanno aumentato esageratamente i tassi di interesse, il prezzo dell'oro ha continuato inspiegabilmente a salire.

Gli esperti sostengono che i motivi di ciò siano principalmente i seguenti:

- ⊗ l'imminente diminuzione dei tassi di interesse delle banche centrali, con il conseguente rialzo dei tassi reali;
- ⊗ a situazione geopolitica mondiale: le crescenti tensioni causate principalmente dai conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese, e la crisi del Mar Rosso hanno contribuito a rafforzare il ruolo di bene rifugio del metallo prezioso.

Oggi ha ancora senso investirvi anche tramite l'acquisto di strumenti finanziari specifici?

Secondo molti professionisti della finanza, l'oro rappresenta una "polizza di assicurazione" contro eventuali temporanei scossoni dei mercati finanziari: è dunque corretto allocarvi sempre una piccola parte del proprio patrimonio.

Ciò spiega il motivo per cui è necessario farsi assistere da professionisti del settore per la gestione del proprio patrimonio.





Correva l'anno 1953 quando per la prima volta nella storia due uomini raggiunsero la cima dell'Everest, la più alta vetta al Mondo, chiamata "madre dell'universo" dai tibetani e "dio del cielo" dai nepalesi.

L'esploratore neozelandese Edmund Hillary partecipò alla spedizione inglese che gli consentì di raggiungere l'obiettivo, assieme al portatore nepalese Norgay Tenzing, e di piantarvi la bandiera britannica.

Mentre nel Regno Unito l'allora ventisettenne Elisabetta II celebrava la storica impresa durante il suo secondo anno da Regina, in Italia, qualche mese più tardi, veniva promulgata la legge 941, disciplinante l'emissione dei certificati di debito pubblico, per il cui primo collocamento si dovettero attendere però ventuno anni: il primo buono poliennale del tesoro (BTP), di durata quadriennale e con rendimento annuo 7%, risale infatti al 1974.



Sempre più in alto

Da allora le emissioni sono incrementate notevolmente in numero e ammontare, di pari passo con il debito pubblico che, secondo le previsioni contenute nell'ultimo Documento di Economia e Finanza (meglio noto come DEF), supererà i 3.000 miliardi di euro nel 2025 e arriverà a 3.300 nel 2027, per poi scendere.

Solo negli ultimi dodici anni è aumentato di circa il 40%: ciò non sembra però preoccupare l'ambiente finanziario, infatti i recenti collocamenti di BTP nelle varie declinazioni e di altri titoli di stato, come ad esempio i BOT, stanno riscuotendo un grande successo.

A confermarlo è anche la quota di debito pubblico detenuta dai cittadini italiani, passata negli ultimi tre anni da 8 a 15% circa, principalmente per le seguenti motivazioni (vecchie e nuove):

- 1 - l'aumento dei tassi di interesse: nel 2021 i BOT venivano collocati nel mercato con rendimento negativo, ora l'annuale ha un rendimento di circa il 3,50%;
- 2 - il "premio" riconosciuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze alle banche sulla massa di titoli pubblici collocati, che incentiva le stesse a piazzarli ai propri clienti;
- 3 - la massiccia campagna pubblicitaria, allo scopo di "italianizzare il più possibile il nostro debito": ciò consente una maggiore stabilità nei momenti di tensioni finanziarie, durante i quali gli investitori internazionali e/o professionali tendono a vendere, contribuendo ad incrementare ulteriormente l'incertezza;
- 4 - l'esenzione dall'ISEE (il livello economico complessivo della famiglia) fino a 50.000 euro;
- 5 - l'esenzione dal calcolo delle imposte di successione;
- 6 - la fiscalità agevolata rispetto al resto del mondo finanziario: "l'imposta sui guadagni" è del 12,50% contro il 26%.

Concludo ribadendo ancora una volta che un investimento (finanziario, immobiliare, imprenditoriale, ...) è corretto quando è ottimamente DIVERSIFICATO



John Knowles Fitch



John Knowles Fitch, economista americano vissuto dal 1880 al 1969, è divenuto celebre per aver fondato nel 1913 una delle principali agenzie di rating al Mondo, Fitch.

Il rating è un giudizio sulla capacità di una società di pagare i propri debiti, ed è quindi una valutazione sintetica del suo profilo di rischio di credito.

Viene assegnato da uno specifico soggetto esterno ed indipendente chiamato appunto agenzia di rating, sulla base di ampie analisi economiche e finanziarie delle società oggetto di valutazione: vengono esaminati i bilanci per ricavarne informazioni preziose su redditività, generazione di flussi di cassa, rapporti fra varie entità (quali ad esempio debito, capitale proprio, utile e patrimonio netto), e così via.

Fitch condivide la quasi totalità del "mercato" dei rating con altre due big del settore, Moody's e Standard & Poor's: il potere delle tre è enorme dato che le loro valutazioni condizionano gli andamenti dei mercati finanziari e spostano ingenti capitali.

Negli anni hanno però commesso alcune "inspiegabili sviste" clamorose:

nel 2001 Enron, principale società USA del settore energia e fra le maggiori per capitalizzazione, fallì nonostante gli ottimi giudizi sul suo "stato di salute", fino al giorno precedente il "tragico evento";

nel 2008 accadde lo stesso per il colosso bancario statunitense Lehman Brother's;

lo scorso anno Silicon Valley Bank, banca USA di medie dimensioni, godeva di un buon "giudizio" (superiore a quello del nostro Paese) pochi giorni prima del crack.

In questi rari casi, i rating non erano corretti o comunque aggiornati.

Valutazione

Durante le due ultime legislature il debito pubblico degli Stati Uniti è aumentato del 30%, da 27 a quasi 35 mila miliardi di dollari, inoltre il rapporto debito-PIL è salito da 102 a 130% in soli dieci anni.

Nonostante il Paese rimanga la prima economia mondiale e continui a crescere a ritmi sostenuti (facendo comunque ricorso a deficit pesanti), la sua salute sembra dunque peggiorata.

Proprio Fitch ha abbassato il suo rating nel 2023, accodandosi a Standard & Poor's che aveva già agito in tal senso nel lontano 2011.

- \ Quali risvolti economico-finanziari potrebbero causare ulteriori riduzioni?

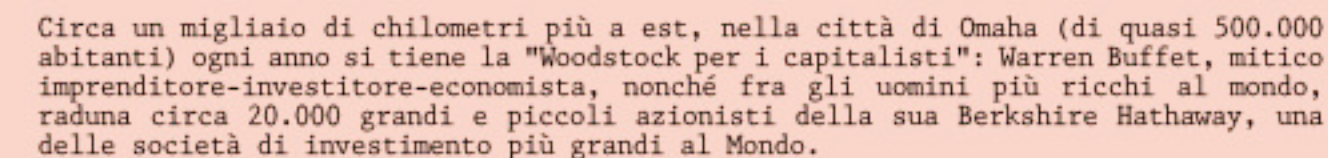
- I listini azionari a stelle e strisce ne sarebbero condizionati?

-\ E il dollaro pure?

Quanto raccontato oggi testimonia ancora una volta la complessità della finanza e suggerisce caldamente il ricorso all'assistenza di esperti del settore per la gestione ottimale del proprio patrimonio.

WOODSTOCK

3 DAYS OF PEACE & MUSIC 1969



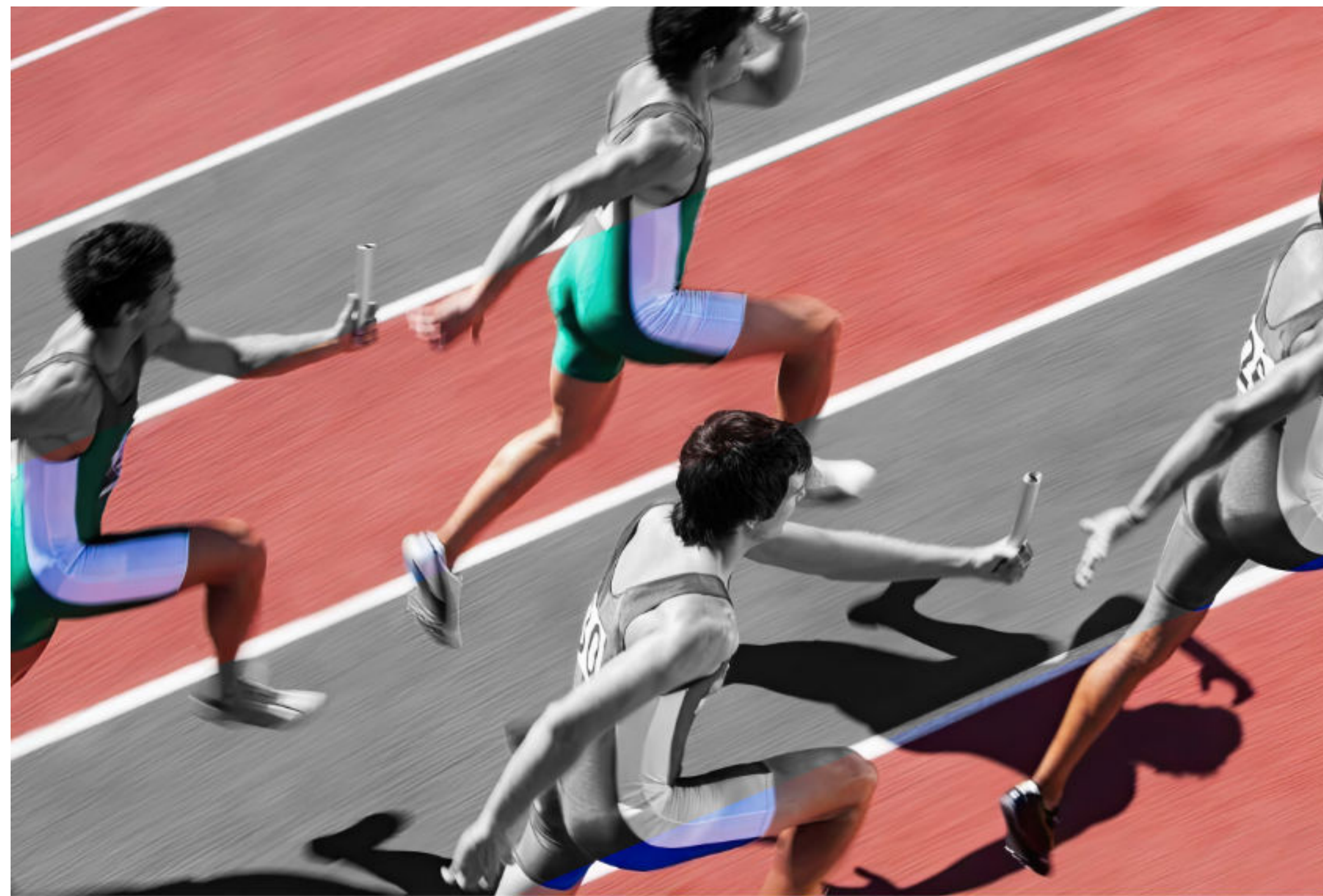
I risultati sono stati ottimi anche negli ultimi anni: un eccezionale 0% nel burrascoso 2022, +14% nel 2023 e +13% in questi primi cinque mesi del 2024.

Segue inoltre alcune altre regole:

- [.] Affidarsi ai manager, che devono quindi essere ottimi;
- [.] Verificare che l'utile venga in parte distribuito ai soci (dividendo), e in parte reinvestito in azienda;
- [.] Prediligere le società non o poco indebitate;
- [.] Il ritorno sul capitale investito deve essere ottimo ma soprattutto costante nel tempo;
- [.] L'orizzonte temporale deve essere lungo.

La strategia di investimento che da sempre adotta l'oracolo di Omaha (anche così viene chiamato Buffet) è definita "value" ed è utilizzata comunemente anche da strumenti di risparmio gestito, come fondi comuni ed ETF: non è quindi necessario acquistare solamente azioni di Berkshire Hathaway per beneficiarne, poiché che nel mercato esistono ottimi prodotti di riconosciute società internazionali di gestione dei risparmi che adottano un approccio analogo.





La staffetta

La corsa è diventata un'attività agonistica circa 2500 anni fa, ai tempi dell'Antica Grecia. Sport individuale per eccellenza ha assunto il ruolo di sport di squadra grazie alla staffetta: l'invenzione è "recente", dato che venne istituita ufficialmente presso un'università della Pennsylvania alla fine del 1800.

Il termine staffetta viene utilizzato anche fuori dall'ambito sportivo per definire un passaggio di testimone: nel settore finanziario abbiamo assistito ad esempio a quello fra banche centrali e autorità governative, come racconterò nelle prossime righe.

La crisi dei mutui subprime e il conseguente fallimento della banca statunitense Lehman Brothers nel 2008 innescarono un crollo dell'economia e soprattutto dei mercati finanziari: ad esempio l'indice S&P500 arrivò a perdere oltre il 50% del suo valore.

La Federal Reserve (la banca centrale degli USA) intervenne in soccorso con il Quantitative Easing, una maxi operazione di acquisto di titoli (soprattutto titoli di stato) allo scopo di fornire liquidità utile al sistema.

Qualche anno più tardi la stessa manovra fu utilizzata anche dalla Banca Centrale Europea sotto la direzione di Mario Draghi. Ciò si tradusse in una lunga crescita, seppur blanda, dell'economia, e molto robusta dei mercati azionari.

Poco prima del Covid la FED, che per circa un decennio ha offerto il più grande "aiuto" monetario di sempre, ha iniziato a ritirarlo, tramite il Quantitative Tightening: ha iniziato cioè a vendere titoli sul mercato per drenare liquidità.

Con la crisi pandemica del 2020, economia e finanza ebbero nuovamente bisogno di sostegno, stavolta erogato principalmente dal Governo, che, ereditato il testimone dalla Banca Centrale, intervenne con mega piani di emergenza.

La ripresa c'è stata, a scapito però del debito pubblico, cresciuto esponenzialmente.

Nonostante ciò, da oltre un anno molti economisti hanno pronosticato una recessione per gli USA (ma anche per il resto del mondo), per ora sempre scansata.

Per evitare brutte sorprese, nell'ultimo periodo la FED ha ripreso nuovamente il testimone e ha ridotto ampiamente il programma di Quantitative Tightening: ciò significa che non ritirerà liquidità dai mercati come da programma, ma ne lascerà in abbondanza.

Se così fosse i mercati azionari potrebbero continuare a correre ancora, nonostante i nuovi record conquistati.

Concludo consigliando come sempre diversificazione, prudenza ed equilibrio.





dabbawalas - Mumbai

Le consegne di cibo a domicilio ebbero quasi certamente origine in India alla fine del 1800, contestualmente alla nascita dei dabbawala, i primi fattorini al mondo.

Secondo alcune fonti, i dabbawala (che tradotto significa "colui che porta una scatola") iniziarono ad esercitare la loro professione per soddisfare i bisogni dei colonizzatori inglesi: questi, non amando il cibo locale, si facevano recapitare al luogo di lavoro i pasti preparati secondo la loro tradizione.

Altre fonti sostengono invece che la consegna di cibo a domicilio nacque per accontentare i lavoratori dell'allora Bombay, che preferivano farsi consegnare il pranzo al lavoro piuttosto che perdere tempo per tornare a casa.

I dabbawala esistono tutt'oggi e sono noti per precisione e puntualità nelle consegne, che effettuano con ogni mezzo (a piedi, in bici, in treno, ...).

Alla stessa epoca viene fatta risalire anche la prima consegna di cibo a domicilio in Italia: nel 1889 i Reali d'Italia, in vacanza a Napoli, si fecero recapitare la famosa pizza margherita.

Da allora il servizio è cresciuto molto ovunque, stimolando la nascita di società divenute poi colossi internazionali, il cui business ha raggiunto il suo apice con il periodo pandemico.

Le quattro principali, **DoorDash**, **JustEat**, **Deliveroo** e **Glovo**, hanno cavalcato l'onda di un trend che sembrava inscalfibile, continuando ad investire parecchi capitali, ma il contesto attuale è completamente ribaltato: infatti secondo il Financial Times le perdite operative cumulate dalle big four nel 2023 è di complessivi 20 miliardi.

Consegne a domicilio

Ovviamente ne hanno risentito anche le relative quotazioni in Borsa, crollate dal 70 al 90% nell'ultimo biennio.

A ciò si è giunti per almeno tre motivi:

(1) Il ritorno alla normalità dopo il lockdown: è tornata la voglia di sedersi al tavolo di un locale anziché continuare a farsi consegnare i pasti a casa;

(2) Le pressioni delle autorità per migliorare le condizioni di lavoro dei "fattorini" (aumento del costo del lavoro);

(3) Il fuggifuggi degli investitori causato dal ribasso degli utili del settore e dal rialzo sconsiderato dei tassi di interesse che gli stessi pagano sui debiti contratti per investirvi.

Anche molti risparmiatori che avevano allocato denari in un trend che credevano di sicuro successo, sono stati danneggiati dai pesanti ribassi causati dallo sgonfiarsi della bolla del "food delivery".

Inseguire i trend è sempre difficile e rischioso, meglio quindi farsi consigliare da consulenti esperti per la gestione dei propri risparmi.



La stessa crisi dei debiti sovrani ha colpito anche altri quattro paesi: Italia, Irlanda, Spagna e Grecia.

Quest'ultima, al pari del Portogallo, è stata protagonista di un recupero davvero prodigioso, tanto che il debito pubblico/PIL, pari a 180% nel 2015 e addirittura superiore con la crisi pandemica del 2020, è diminuito a 152%.

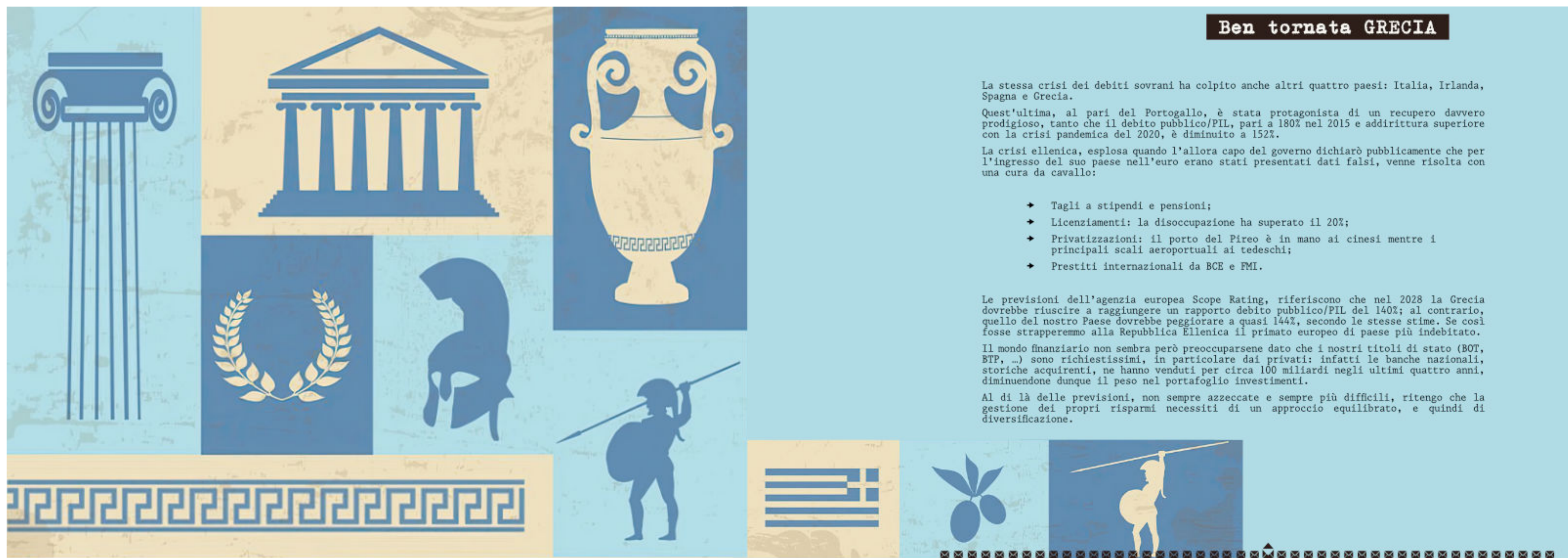
La crisi ellenica, esplosa quando l'allora capo del governo dichiarò pubblicamente che per l'ingresso del suo paese nell'euro erano stati presentati dati falsi, venne risolta con una cura da cavallo:

- Tagli a stipendi e pensioni;
- Licenziamenti: la disoccupazione ha superato il 20%;
- Privatizzazioni: il porto del Pireo è in mano ai cinesi mentre i principali scali aeroportuali ai tedeschi;
- Prestiti internazionali da BCE e FMI.

Le previsioni dell'agenzia europea Scope Rating, riferiscono che nel 2028 la Grecia dovrebbe riuscire a raggiungere un rapporto debito pubblico/PIL del 140%; al contrario, quello del nostro Paese dovrebbe peggiorare a quasi 144%, secondo le stesse stime. Se così fosse strapperemmo alla Repubblica Ellenica il primato europeo di paese più indebitato.

Il mondo finanziario non sembra però preoccuparsene dato che i nostri titoli di stato (BOT, BTP, ...) sono richiestissimi, in particolare dai privati: infatti le banche nazionali, storiche acquirenti, ne hanno venduti per circa 100 miliardi negli ultimi quattro anni, diminuendone dunque il peso nel portafoglio investimenti.

Al di là delle previsioni, non sempre azzeccate e sempre più difficili, ritengo che la gestione dei propri risparmi necessiti di un approccio equilibrato, e quindi di diversificazione.





Il consiglio per noi risparmiatori è sempre lo stesso: DIVERSIFICHIAMO!

Parità di genere





E' vero che il 70% della superficie terrestre è costituito da acqua, ma per la quasi totalità (95%) è salata e solo in minima parte è dolce: di questa, escludendo quella dei ghiacciai e quella destinata ad uso agricolo e industriale, al consumo umano ne rimane davvero poca, ed è pure mal distribuita.

Caldo e siccità protratta stanno tenendo in scacco l'Italia centro-meridionale, dove in agricoltura si prevedono quest'anno cali di produzione davvero preoccupanti:

- Per contrastare la siccità sono nati e stanno nascendo sistemi evoluti di cattura e raccolta di acqua dall'aria, che hanno una logica simile a quella dei deumidificatori domestici (che consentono appunto il recupero di acqua, poi riutilizzabile).

Secondo un recente studio pubblicato sulla rivista Nature, i metodi per recuperare l'acqua atmosferica sono due, attivo e passivo, a seconda che vengano o meno alimentati da energia elettrica, e i risultati ottenuti finora sono molto incoraggianti.

Questi e molti altri progetti simili promettono di richiamare sempre maggiori interessi e capitali degli investitori mondiali, perché protesi verso la sostenibilità ma anche la profittabilità. Anche noi risparmiatori possiamo aderirvi affidandoci però agli esperti, e quindi a riconosciute società internazionali di gestione del risparmio, che sceglieranno per noi con professionalità e metodo i "cavalli vincenti sui quali puntare".







Robert E. Whaley

Robert E. Whaley è un docente universitario canadese, autore di numerose pubblicazioni e libri, pluripremiato per le ricerche e le innovazioni in campo finanziario: una fra queste è certamente l'indice VIX o Volatility Index, noto anche come indice della paura poiché misura lo "stress" dei mercati finanziari.

Vix



Sembra che l'ispirazione per questa sua importante invenzione, l'abbia avuta durante il suo anno sabbatico trascorso nella regione francese della Borgogna (nota per i superbì vini), nel 1992.

Circa un mese fa, a inizio agosto, l'indice VIX si è guadagnato le prime pagine dei quotidiani specializzati in finanza, perché ha registrato una fiammata davvero preoccupante: il suo valore è drammaticamente salito a 65, come nei giorni del fallimento di Lehman Brothers nel 2008, ma a differenza di allora si è sgonfiato in pochissimi giorni, come mai era accaduto nei suoi trent'anni di storia.

La paura è scoppiata precisamente il 5 agosto, battezzato "lunedì nero", con il crollo del mercato azionario giapponese: -12% corrispondente alla sua seconda più brusca discesa di sempre.

La debacle, diffusasi poi sulle principali piazze finanziarie mondiali, è stata causata principalmente da:

- ⊙ la pubblicazione di alcuni preoccupanti dati macroeconomici, in particolare negli USA, dove la crescita economica stimata per l'anno in corso è dimezzata rispetto al 2023, anche a causa di consumi ridotti;
- ⊙ conseguentemente è ricomparso il fantasma di un brusco rallentamento mondiale dell'economia (hard landing);
- ⊙ la sempre più difficile situazione geopolitica;
- ⊙ il possibile aumento dei tassi di interesse in Giappone dallo 0,10 allo 0,25%. Ciò ha bloccato il carry trade dei grandi investitori mondiali, che negli ultimi anni si finanziavano a tasso zero proprio qui, per investire in azioni anche all'estero: tali operazioni speculative hanno contribuito quasi a raddoppiare il valore della Borsa Giapponese in cinque anni.

Gli operatori del settore, che normalmente sostano per ferie proprio nel mese di agosto (infatti generalmente i volumi di scambio si riducono) hanno dunque dovuto procrastinare le vacanze, anche se solamente di una settimana, poiché l'allarme è rientrato in pochissimi giorni.

Tutto è tornato nella piena normalità perché:

- ⊙ sono stati diffusi altri dati macroeconomici buoni;
- ⊙ la FED (Banca Centrale USA) ipotizza un possibile taglio dei tassi di interesse dello 0,25% nel mese in corso, e altri nei mesi a venire;
- ⊙ in conseguenza a ciò, per le aziende scende il costo sul debito, crescono margini e valutazioni (e quotazioni in Borsa), e diminuiscono i possibili fallimenti.

Il mese di agosto si è concluso quindi positivamente per i mercati azionari, che sicuramente potranno subire analoghe oscillazioni rilevanti in un futuro prossimo o lontano.

La storia però insegna che nel lungo termine i guadagni sono sempre stati certi, sarà sempre così anche negli anni a venire: noi risparmiatori dobbiamo quindi evitare di prendere decisioni affrettate, spinti dall'emotività.

Concludo ricordando la famosa citazione di Warren Buffet, imprenditore, filantropo, investitore, fra gli uomini più ricchi del Pianeta: "I mercati finanziari servono a trasferire ricchezza dagli impazienti ai pazienti".

VIX

04

- SETTEMBRE - 08/02





Quest'estate l'oro non è andato "in vacanza", infatti l'inarrestabile corsa del suo prezzo è continuata anche ad agosto, superando la soglia dei 2.500 dollari USA l'oncia.

La nuova vetta è stata raggiunta principalmente per:

2. le tensioni geopolitiche mondiali, che, in particolare con i conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese, hanno scatenato una corsa al bene rifugio per eccellenza.
3. le tensioni commerciali fra Cina e USA/Europa, salite anche per l'applicazione di dazi all'importazioni di determinate merci provenienti dal gigante asiatico: ciò potrebbe causare infatti un rallentamento dell'economia, una crisi sui mercati finanziari e la ricerca di un porto sicuro (l'oro).

- 1. la maggiore diversificazione delle riserve statali di molti paesi, che, come la Cina, hanno diminuito il peso del dollaro USA a favore del metallo giallo.
- 2. la quasi certa discesa del tasso reale (riveniente dalla differenza fra tasso di interesse nominale e inflazione), che è correlato inversamente con l'oro: se scende l'uno, sale l'altro, e viceversa.

Se il nuovo record conquistato dall'oro è stato stupefacente, lo è stato anche quello negativo del litio: solo qualche anno fa si era guadagnato l'appellativo di "oro bianco", grazie ad una quotazione in costante crescita esponenziale simile al metallo giallo, ma nell'ultimo biennio il suo prezzo è crollato di circa il 90%.

Ciò è da attribuirsi specialmente a:

- 1. un eccesso di offerta che, a detta di molti esperti, fatterà a dissolversi prima di qualche anno;
- 2. la crisi del settore auto, che assorbe parte della produzione del "prezioso" metallo: ad esempio Volkswagen, per la prima volta nella sua storia quasi centenaria, probabilmente chiuderà uno stabilimento in Germania;
- 3. il possibile rallentamento mondiale dell'economia, dovuto a minori consumi di beni e quindi minore richiesta di materie prime (come il litio, appunto) atte a produrli;

Ovviamente le aziende del settore stanno soffrendo assai: ne è esempio il leader mondiale Albemarle, la cui quotazione al Nasdaq è crollata del 75%, dai massimi di 325 dollari di novembre 2022 agli attuali 75.

Nello stesso periodo i mercati azionari sono genericamente saliti, come testimonia il +30% messo a segno dallo S&P 500, l'indice delle principali 500 aziende quotate alla Borsa di New York (salito prepotentemente grazie al traino di pochi colossi come Apple, Microsoft...)

Ciò evidenzia ancora una volta che la diversificazione rimane la primaria regola da osservare nell'investire i propri capitali, e suggerisce quindi di rimanere lontani da scommesse troppo mirate dettate dalle tendenze del momento.



Da inizio anno l'indice S&P500, rappresentante le principali 500 società quotate alla Borsa di New York, è salito di quasi il 20%.

Gran parte di tale crescita è attribuibile ad un esiguo numero di colossi, che ne rappresentano anche il 30% del valore complessivo: Apple, Microsoft, Nvidia, Tesla, Meta, Alphabet (ossia Google) e Amazon.

Questo trend esuberante del listino azionario americano è indice del buono stato dell'economia a stelle e strisce, prevista in crescita di oltre il 2% nel 2024.



Locomotiva d'Europa

La stessa cosa non si può dire per la Germania, il cui indice di Borsa è in salito di oltre il 10% da inizio anno, ma l'economia stenta.

Già nel 2023 è finita in recessione a causa del calo del PIL per due trimestri consecutivi, e nel 2024 rischia di ripetersi, per le seguenti ragioni:

- ➔ a luglio scorso la produzione industriale è calata ben oltre le aspettative,
- ➔ le esportazioni hanno perso vigore (oggi la Cina non acquista come un tempo),
- ➔ il settore auto, vitale per il Paese, è in crisi più qui che altrove,
- ➔ per la prima volta nella storia, Volkswagen probabilmente chiuderà uno stabilimento,
- ➔ grossi gruppi come Miele hanno proceduto a tagli occupazionali importanti,
- ➔ l'americana Intel sembra voler rinunciare al previsto investimento di 32 miliardi per la costruzione di un maxi polo dei microchip a Magdeburgo, nel nord del paese.
- ➔ la coalizione di governo è in difficoltà, assediata dall'ascesa dei consensi a favore dei movimenti/partiti estremisti.

Premesso ciò, stupisce dunque la splendida forma del mercato azionario domestico, il cui trend è però determinato dalla poderosa crescita di una sola società, SAP, leader mondiale nella produzione di software per le imprese.

La sua quotazione alla Borsa di Francoforte è salita del 45% da inizio anno, infatti la capitalizzazione è passata da 170 a 245 miliardi di euro: giusto a titolo di confronto, questo aumento di 75 miliardi è superiore al valore di Banca Intesa (68 miliardi) o ENEL (71 miliardi).

Nonostante la splendida forma SAP, l'economia della "locomotiva d'Europa" (così è chiamata la Germania) soffre, e quella mondiale di certo non brilla.

Per tale ragione per noi risparmiatori è d'obbligo investire i nostri capitali con estrema attenzione e cautela.







Genuine

BAYER ASPIRIN

SAY "BAYER" when you buy Aspirin. Insist! Unless you see the "Bayer Cross" on tablets, you are not getting the genuine Bayer product prescribed by physicians over 23 years and proved safe by millions for

Colds Headache
Toothache Rheumatism
Neuritis Lumbago
Neuralgia Pain, Pain

Accept only "Bayer" package which contains proper directions. Also bottles of 24 and 100—Druggists.

DOES NOT AFFECT THE HEART

Qualche mese fa la "mitica" Aspirina della Bayer ha compiuto 125 anni: risale infatti al 1899 l'inizio della commercializzazione del conosciutissimo farmaco a base di acido acetilsalicilico, quest'ultimo scoperto dal ricercatore scientifico Felix Hoffman nel 1897, allo scopo di curare dolori reumatici.

FOR COLDS

BAYER ASPIRIN

TAKE "BAYER ASPIRIN" — *Genuine*

Proved safe by millions and prescribed by physicians for

Colds Headache
Toothache Rheumatism
Neuritis Lumbago
Neuralgia Pain, Pain

Accept only "Bayer" package which contains proper directions. Also bottles of 24 and 100—Druggists.

DOES NOT AFFECT THE HEART

Demand

BAYER ASPIRIN

SAY "BAYER ASPIRIN" — *Genuine*

Unless you see the "Bayer Cross" on tablets, you are not getting the genuine Bayer Aspirin prescribed by physicians and proved safe by millions over 25 years for

Colds Headache Neuritis Lumbago
Pain Neuralgia Toothache Rheumatism

DOES NOT AFFECT THE HEART

Safe

Accept only "Bayer" package which contains proven directions. Handy "Bayer" boxes of 12 tablets. Also bottles of 24 and 100—Druggists.

Aspirin is the TRADE MARK of Bayer Manufacturing of Monmouth, New Jersey, U.S.A.

Bayer è stata invece fondata circa 35 anni prima: oggi è una multinazionale della farmaceutica, basata a Leverkusen in Germania e con sedi in molti paesi nel mondo.

Ha una capitalizzazione (un valore) di mercato di 30 miliardi di euro, molto distante dai veri colossi del settore quali ad esempio Eli Lilly (830 miliardi), Novo Nordisk (400 miliardi), Novartis e Roche (entrambe oltre 200).

Meno di un decennio fa la situazione era però ben diversa:

- » le "piccole" Eli Lilly e Novo Nordisk sono state protagoniste di un'impensabile crescita, rispettivamente del 900% e del 350% grazie ai farmaci contro l'obesità e il diabete (la seconda);
- » la "grande" Bayer ha registrato un crollo dell'80% a seguito di:
 - * il recente abbandono dei test per la mancanza di efficacia di un farmaco antitrombotico sul quale aveva riposto molte speranze e investito molto,
 - * le possibili perdite relative alle azioni legali collettive intentate contro la casa farmaceutica per l'erbicida, commercializzato dalla sua controllata Monsanto, ritenuto cancerogeno.

L'Aspirina

In particolare quest'ultima è stata la causa principale del tragico crollo della casa farmaceutica tedesca, che nel 2018, forte di un valore di quasi 90 miliardi di euro, ha acquistato il gigante americano dei pesticidi Monsanto, per oltre 65 miliardi di dollari.

Due anni dopo, nel 2020, è stata condannata a risarcire 10 miliardi di dollari e probabilmente ne dovrà sborsare molti ancora negli anni a venire.

Qualche mese fa l'amministratore delegato ha mestamente dichiarato che le cause legali sottraggono capitali dallo sviluppo di nuovi farmaci, contribuendo così a nuocere all'azienda.

Il crollo di valore dell'80% di Bayer ha danneggiato anche tutti quei risparmiatori che dieci anni fa vi hanno creduto, acquistandone le azioni, ritenute solide e inscalfibili.

Nello stesso arco temporale l'indice mondiale del settore farmaceutico, rappresentativo di molte (e non solo una!) aziende dello stesso, è invece quasi raddoppiato, facendo dunque felici chi vi ha investito.

Anche la Curiosità di oggi testimonia come sia indiscutibilmente più vantaggioso l'investimento in un indice (per il tramite di prodotti di risparmio gestito, come i fondi comuni d'investimento) anziché in un singolo titolo.



La revoca di tale regime fiscale agevolato non è arrivata come un fulmine a ciel sereno, infatti sono vari i governi susseguitisi dal 2017 a oggi che ne hanno limato sempre più i benefici.

Oltre alle succitate mete europee, la lista dei paesi rifugio comprende ad esempio anche Australia, Nuova Zelanda, Malta, Mauritius e il Principato di Monaco, veri e propri paradisi, da non confondersi con i paradisi fiscali autentici, utilizzati invece dalle multinazionali per pagare meno imposte: questa classifica vede l'Italia al ventinovesimo posto, ma cinque europei fra i primi dieci.

In tale contesto, per la tutela dei nostri capitali, noi risparmiatori dobbiamo seguire uno dei principi basilari dell'investimento, la diversificazione.

A blue armchair with a cushion, viewed from a high angle. The chair has a modern, rounded design with a single cushion on the seat. It is positioned on a light blue surface.

A vibrant illustration of a modern living space. In the center, a man sits on a wooden desk, working on a laptop. To his right, a woman sits cross-legged on a large circular rug, meditating with her hands in a mudra. The room is decorated with various plants, a television on a stand, a clock, and a bookshelf. In the foreground, a calendar with the word 'Balance' is visible, along with a clock and a cup of coffee, suggesting a focus on time management and balance.

16

- OTTOBRE -
08:40

Motivo per cui è necessaria l'assistenza di professionisti del settore.





MTV video music award è un celebre evento annuale, iniziato nel 1984, curato dall'emittente televisiva americana Music Television per assegnare molteplici premi ai migliori interpreti della musica pop.

Nell'ultima edizione celebrata quest'estate, la cantante statunitense Taylor Swift è diventata l'artista più premiata della storia agli MTV, aggiudicandosi sette statuette su undici candidature e raggiungendo le trenta complessivamente conquistate nella sua giovane carriera.

Ha superato così anche la superstar Beyoncé, "ferma" a quota ventisei.

TAYLOR SWIFT

FUNFLATION

23

- OTTOBRE -
0952

La Swift ha scompigliato il mondo della musica ma anche quello economico-finanziario, poiché negli ultimi tempi gli addetti ai lavori si sono spesso confrontati sul fenomeno della "funflation", l'inflazione legata ai costi del divertimento, che fa salire i prezzi dei beni e servizi dei posti che accolgono i suoi spettacoli.

Lo scorso anno avevo affrontato lo stesso tema, dedicando una Curiosità a Beyoncé, o meglio alla Beynflation, ma i numeri della Swift economy sono decisamente superiori, infatti:

- ✓ i suoi spettacoli hanno contribuito notevolmente al PIL degli States dello scorso anno, grazie ad un indotto stimato in circa 5 miliardi di dollari;
- ✓ la FED (banca centrale americana) ha addirittura citato i suoi eventi in un Beige Book (un rapporto periodico - pubblicato ogni mese e mezzo sulle condizioni economiche del Paese), relativamente all'impatto sul turismo;
- ✓ il patrimonio della Swift ammonta a circa 1,3 miliardi di dollari;
- ✓ il suo ultimo tour (Eras Tour) di 150 concerti, iniziato a marzo dello scorso anno per concludersi il prossimo dicembre, genererà complessivamente 2,2 miliardi di euro di incassi, un record assoluto;
- ✓ nei mesi scorsi la Banca Centrale Inglese (BOE) ha rinviato la decisione sulla diminuzione del tasso di interesse ufficiale anche perché l'inflazione domestica è stata sostenuta dai dieci spettacoli estivi della Swift.

L'inflazione nelle sue varie declinazioni:

Sticky inflation, Shrinkflation, Beyflation e Funflation), trattate in passato nelle mie Curiosità, ha il potere di erodere il valore reale del nostro patrimonio.





Spruce Pine è una piccola cittadina della Carolina del Nord (negli Stati Uniti d'America), che conta circa duemila abitanti, distribuiti su una superficie di 10 chilometri quadrati, pressappoco un quinto di Bassano del Grappa.

Questi pochi e insignificanti numeri non specificano la sua notorietà mondiale, dovuta invece alla presenza nel suo territorio del più grande giacimento del pianeta di quarzo ad alta purezza.

Il minerale qui estratto, fondamentale per il settore tecnologico e in particolare per la produzione di microchip, fornisce circa il 70% del fabbisogno mondiale.

Le attenzioni su Spruce Pine sono aumentate notevolmente nell'ultimo periodo, a causa dell'uragano Helene, fra i più potenti che si ricordino, che ha provocato allagamenti, e causato danni ingenti ad abitazioni, infrastrutture, strade, linee ferroviarie, e blackout elettrici. L'attività estrattiva del quarzo ad alta purezza è dunque stata sospesa ed ora è ridimensionata a causa del rischio di frane.

La speranza è ovviamente che il prezzo del prezioso minerale rimanga pressoché stabile, a differenza di quanto è accaduto invece per molte materie prime agricole, negli ultimi tempi.

Per esempio i prezzi di caffè e cacao sono aumentati di oltre il 50% dall'inizio dell'anno, principalmente a causa delle pazzie del meteo, protagonista anche del decremento della produzione di frutta secca come mandorle, noci americane, nocciole italiane e anacardi del Vietnam, i cui prezzi hanno ovviamente spiccato il volo.

La salita alle stelle della quotazione del burro non è invece imputabile al clima ma alle politiche dell'Unione Europea, che continua a spingere per la progressiva diminuzione del numero di capi di bovini, per contrastare l'inquinamento.

Le materie prime sono quotate nei mercati finanziari a loro dedicati e su gran parte di esse è possibile investirvi capitali anche di entità modesta, tramite l'acquisto di specifici strumenti finanziari (ETC, Exchanged Traded Commodities).

Le dinamiche dei prezzi delle materie prime che ho raccontato nella Curiosità odierna stimolano certamente noi risparmiatori a "tentare" il colpo fortunato investendo parte anche piccola dei nostri capitali: è una tentazione dalla quale suggerisco di astenersi o comunque di valutare con molta prudenza.

Infatti, anche se le materie prime possono avere un ruolo preciso all'interno di un portafoglio finanziario (salvaguardia dall'inflazione o protezione dai ribassi dei mercati finanziari), ricordo che non generano un reddito assimilabile alle cedole delle obbligazioni o ai dividendi delle azioni. Inoltre l'andamento delle loro quotazioni è imprevedibile, come ad esempio il litio, il cui prezzo è sceso dell'80-90% in poco più di un anno.

Sono quindi più favorevole ad investirvi:

- ≈ indirettamente, acquistando strumenti gestiti (come i fondi d'investimento) che compravendono azioni di aziende della filiera,
- ≈ diversificando, equindi acquistando uno strumento afferente a più materie prime contemporaneamente,
- ≈ sempre previo confronto con un consulente finanziario competente.







Phishing, smishing e vishing sono tipologie di truffe sempre più diffuse, che si differenziano per il mezzo col quale vengono perpetrate:

- la prima tramite mail,
- la seconda per mezzo di messaggi ed sms,
- la terza con telefonate o messaggi vocali.

Chiunque può subirla come testimoniano i seguenti casi recenti:

il noto regista e attore David Riondino è stato frodato da un finto operatore addetto alle carte di credito, che l'ha guidato in modo educato e professionale all'esecuzione di ventitré bonifici per complessivi undicimila euro;

l'ex arbitro di calcio Paolo Casarin ha subito una truffa per 40.000 euro fra contanti e preziosi, abboccando al finto incidente nel quale era stato coinvolto il figlio, colpevole di aver investito una persona;

in Spagna due donne iscritte al sito di fan di Brad Pitt, convinte di aver iniziato una relazione sentimentale (on line!) con il celebre attore, sono state raggirate da una banda di frodatori che ha sottratto loro complessivi 325.000 euro.

A testimoniare che la "nave delle truffe" viaggia a vele spiegate col vento in poppa, sono anche le statistiche provenienti dagli USA, dove si stima che nel 2023 gli americani hanno perso 5,6 miliardi di dollari solo con le criptovalute.

Proprio al mondo delle criptovalute è legata la maxi trappola nella quale sono caduti 150.000 nostri connazionali, clienti della piattaforma "2139 Exchange": ingolositi dalla promessa di guadagno di 1% al giorno (quindi un rendimento annuo del 365%), hanno perso il capitale il 21° giorno della 39^ settimana di vita della piattaforma.

È necessario dunque tenere alta la guardia per evitare possibili truffe, ma anche diffidare di offerte finanziarie stranamente allettanti. Lo scorso anno ho raccontato di Smart Bank, nota per offrire depositi vincolati a tassi di interesse "stellari", commissariata da Banca d'Italia. Recentemente invece Banca Progetto è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria.

Citando nuovamente l'economista Milton Friedman: "non ci sono pasti gratis".



BIRKENSTOCK



L'estate è terminata ormai da oltre due mesi e abbiamo riposto i sandali in attesa di riutilizzarli il prossimo anno, ma di Birkenstock si continua a parlare, negli ambienti finanziari.

L'azienda tedesca è stata fondata nel 1774 con l'obiettivo di produrre scarpe ortopediche chiuse: il primo sandalo è nato quasi duecento anni dopo, nel 1962, ma l'Arizona, modello iconico e ancora oggi il più diffuso, ha preso vita negli anni '70.

Il successo delle scarpe aperte teutoniche iniziò in Europa, per espandersi solo successivamente negli USA: a San Francisco gli hippies le adottarono perché evocative di quella voglia di libertà che stava alla base del loro pensiero.

L'evoluzione di Birkenstock è stata fenomenale: da calzatura "brutta" indossata con i calzini bianchi dai "nordici", è diventata "oggetto di culto" sfoggiato da celebrità di mezzo mondo:

- ⊙ la prima è stata Kate Moss, fattasi fotografare agli inizi degli anni '90 da una nota rivista di moda, coi sandali ai piedi;
- ⊙ nel 2021 l'attrice Andie MacDowell ha ritirato il premio Oscar calzando le ciabatte del noto brand;
- ⊙ nel 2023 l'attrice Margot Robbie le ha calzate nel film campione di incassi, Barbie.

Soprattutto nell'ultimo decennio sono stati realizzati modelli con particolari materiali e colori, in edizioni limitate, disegnati da marchi prestigiosi come Dior, Celine e Givenchy.

L'ingresso nel grande palcoscenico del lusso ha registrato un ulteriore importante passo in avanti quando qualche anno fa l'azienda è stata ceduta ad un fondo del gruppo LVMH (Louis Vuitton), per circa 4,5 miliardi di dollari USA.

Un anno fa la nuova proprietà ha collocato una piccola parte del capitale sociale alla borsa di New York, ad un valore complessivo dell'azienda di oltre nove miliardi di dollari (il doppio!).

Dopo una crescita più o meno del 30% del prezzo di mercato, da 46 a 63 dollari, da metà dello scorso agosto il prezzo dell'azione è ridisceso al valore iniziale per vari motivi, dei quali cito i seguenti tre:

- ⊙ da inizio anno il settore della moda, e in particolare del lusso, ha subito un arretramento come testimoniano le quotazioni in diminuzione dei primari brand, così come l'indice che li rappresenta: lo S&P Global Luxury Goods è diminuito a fronte del sostanzioso incremento del 25% dell'S&P500;
- ⊙ il prezzo dell'azione non sembra così a buon mercato: il rapporto prezzo/utile è pari a oltre 50 volte, mentre è molto più basso per i concorrenti (è circa 10 per Crocs);
- ⊙ sulla redditività pesano certamente gli investimenti per nuovi impianti e per il miglioramento della rete distributiva.

Il saliscendi della quotazione di Birkenstock testimonia ancora una volta che le scommesse finanziarie su singoli titoli azionari possono essere molto pericolose per i risparmiatori che ne vengono coinvolti: con la mia Curiosità dello scorso 2 ottobre intitolata L'Aspirina avevo raccontato della debacle di Bayer, la cui capitalizzazione di mercato è crollata di quasi il 90% nell'ultimo decennio.

Il mio consiglio è dunque sempre il medesimo: diversificare ottimamente affidandosi agli esperti del settore.





L'anno dei RECORD

Il 2024 è stato certamente l'anno dei record in molti ambiti: di seguito ne menziono alcuni.

- Lo scorso agosto in una miniera del Botswana è stato scoperto il secondo più grande diamante di sempre: 2.492 carati, corrispondenti a quasi mezzo chilogrammo, per un valore di alcune decine di milioni di dollari USA.
- Il 19 novembre il dipinto "L'Impero delle luci" di René Magritte è stato venduto all'asta da Christie's per 121 milioni di dollari USA. È un primato per uno dei più noti pittori del Surrealismo, proprio nell'anno delle celebrazioni per i cent'anni del movimento artistico del quale fecero parte anche Dalì, Mirò ed Ernst. Del prezioso dipinto esistono oltre quindici versioni, la più bella delle quali si trova al Museo Peggy Guggenheim a Venezia.
- Il giorno seguente da Sotheby's, altra prestigiosa casa d'aste, è stata venduta l'opera d'arte contemporanea "Comedian" di Maurizio Cattelan per 6,2 milioni di dollari USA: un prezzo davvero discutibile per "la banana appiccicata al muro con lo scotch".
- Il 10 giugno il tennista Jannik Sinner è diventato il primo italiano di sempre a raggiungere la vetta della classifica ATP (Association of Tennis Professionals). Grazie a 73 partite vinte su 79 giocate ha realizzato una percentuale di vittorie di oltre il 92%, come pochi tennisti nella storia.
- Via Montenapoleone è diventata la via più cara al mondo, superando la Fifth Avenue a New York e New Bond Street a Londra. La nota società di consulenza immobiliare statunitense Cushman & Wakefield ha recentemente pubblicato il suo ultimo rapporto sugli "affitti d'oro" stabilendo che nella prestigiosa via milanese hanno raggiunto lo strabiliante prezzo annuo di 20.000 euro al metro quadro.

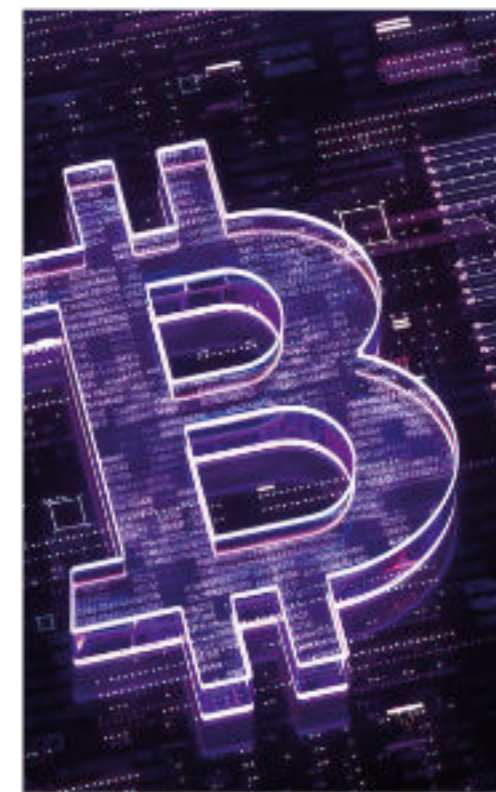
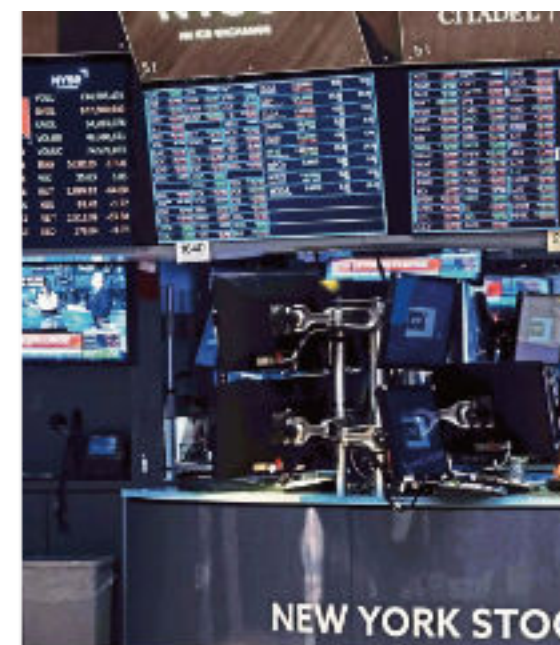
Al festival dei record è ben presente anche la finanza con:

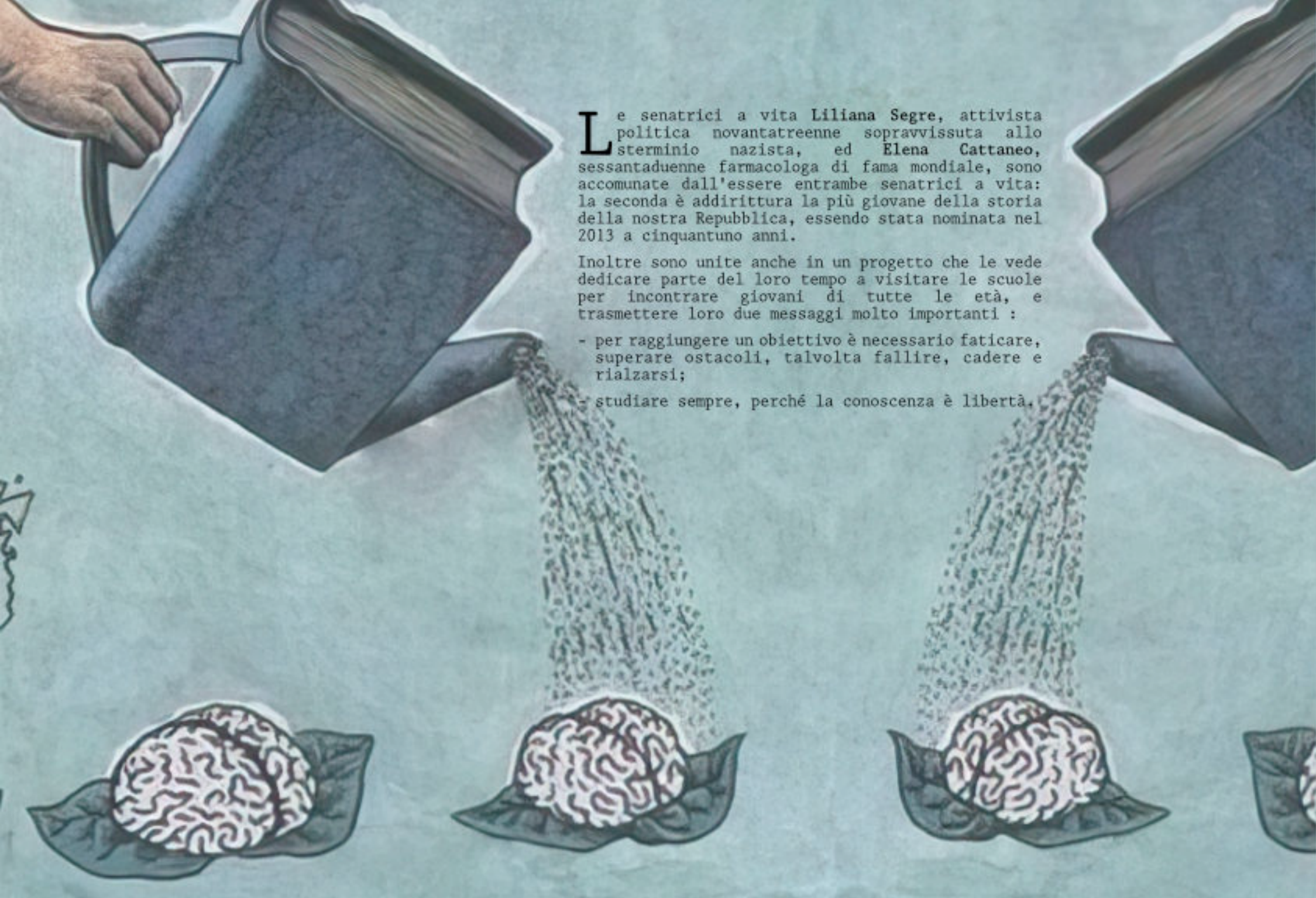
- il Bitcoin, che dieci giorni fa ha sfiorato i centomila dollari USA (+130% da inizio anno);
- lo S&P500 che sta viaggiando sui massimi di sempre, con un valore di circa seimila punti indice (+25% nel 2024).

Nonostante i diversi episodi di tensione degli ultimi tempi (Covid, conflitto russo-ucraino, conflitto israelo-palestinese, i più preoccupanti) quest'ultimo è comunque salito di quasi il 100% nell'ultimo quinquennio e di oltre il 400% nell'ultimo decennio.

Concludo quindi citando per l'ennesima volta la frase del Prof. Ruggero Bertelli, docente di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università di Siena:

"I mercati finanziari oscillano, tentennano, traballano, mentre salgono".





Le senatrici a vita Liliana Segre, attivista politica novantatreenne sopravvissuta allo sterminio nazista, ed Elena Cattaneo, sessantaduenne farmacologa di fama mondiale, sono accomunate dall'essere entrambe senatrici a vita: la seconda è addirittura la più giovane della storia della nostra Repubblica, essendo stata nominata nel 2013 a cinquantuno anni.

Inoltre sono unite anche in un progetto che le vede dedicare parte del loro tempo a visitare le scuole per incontrare giovani di tutte le età, e trasmettere loro due messaggi molto importanti :

- per raggiungere un obiettivo è necessario faticare, superare ostacoli, talvolta fallire, cadere e rialzarsi;
- studiare sempre, perché la conoscenza è libertà,

Proprio riguardo allo studio, riporto la parte di un'intervista rilasciata qualche mese fa da Irma Testa, pugile italiana che ha conquistato la medaglia di bronzo all'Olimpiade di Tokyo 2020:

"In questi anni mi sono confrontata con tante persone: a volte mi sono sentita in imbarazzo e quando tornavo a casa studiavo per poter dire la mia su argomenti che non conoscevo. Voglio sempre sapere di più e studio di tutto: dalla storia, alla geografia, all'inglese. Sono certa che anche a ottant'anni continuerò a stare sui libri".

Nella mia ultima Curiosità del 2023 avevo raccontato di un ex medico foggiano che a novantuno anni aveva "conquistato" la sua quindicesima laurea, animato dalla voglia smisurata di conoscenza.

La stessa ha stimolato anche Michele Carmosino, settantaseienne di Isernia, a laurearsi per la decima volta quest'anno.

A nove "titoli" è arrivato anche il farmacista trentino Giorgio Martini, che, pensando già alla decima, ha dichiarato: "più studio più mi sento ignorante".

La conoscenza è per me un valore fondamentale, lo sostengo da sempre.

La perseguo quotidianamente perché la ritengo necessaria nella vita personale come nell'esercizio della mia professione di consulente finanziario: il mio settore (come tutti gli altri) è in costante evoluzione, quindi è doveroso studiare per poter offrire sempre risposte precise a persone e imprese.

Della vitale importanza della conoscenza, e più in generale della cultura, sono convinto tanto che da qualche anno: contribuisco a sostenere la nota rassegna letteraria Resistere, organizzata dalla Libreria Palazzo Roberti, citata nel 2021 fra le più belle del mondo anche dal Financial Times, inoltre con alcuni miei colleghi organizzo mostre temporanee d'arte contemporanea, che trovano spazio nella mia sede lavorativa.

Penso altresì che il desiderio di conoscenza possa essere soddisfatto semplicemente anche leggendo un libro, visitando un museo o ascoltando un audiolibro.

Chiudo questa mia ultima Curiosità del 2024 con una citazione di Socrate, che mi ispira giornalmente:

"Il sapere rende liberi, è l'ignoranza che rende prigionieri"

Curiosità, riprenderà da metà gennaio del nuovo anno.

Studiare sempre!

13

- DICEMBRE -
0835



"Le Curiosità del 2024" è titolo del mio sesto libro, la raccolta dei miei approfondimenti di natura per lo più finanziario-economica (ma non solo), che settimanalmente invio a clienti e amici, e pubblico sul mio sito personale e sul mio profilo LinkedIn.

Tramite la condivisione delle notizie curiose che reperisco durante le mie letture e i miei studi quotidiani, ambisco a consapevolizzare maggiormente le persone che assisto nella gestione del proprio patrimonio.

Fra tutte le Curiosità di questo libro-raccolta, ne segnalo in particolare due:
"Curiosità climatiche" del 30 aprile, dedicata alle bizzarrie climatiche, che sono anche conseguenza dell'innalzamento della temperatura globale. A tal proposito segnalo che il 2024 è stato l'anno più caldo di sempre, infatti il termometro terrestre ha registrato il superamento del livello di guardia stabilito dagli Accordi di Parigi sul clima.

"Studiare sempre" dell'11 dicembre, dove racconto di uno dei valori fondamentali ai quali credo di più, la cultura: la ritengo necessaria per una vita privata e professionale davvero "completa".



 **Allianz** Bank F.A. Spa.

**FABIO GOBBATO**
FINANCIAL ADVISOR

www.fabiogobbato.com
fabio.gobbato@allianzbankprivate.it
+39 339 471 5624

pubblicazione realizzata a fini personali senza scopo di lucro
tutti i riferimenti ed estratti sono di proprietà dei relativi proprietari.



impaginazione & grafica: **publi.col**